

IL «NOSTRO» PREMIER

Obama dice sì all'invito di Letta «Ok, verrò a Pisa»

Il presidente Usa: «Amo il vostro cibo»

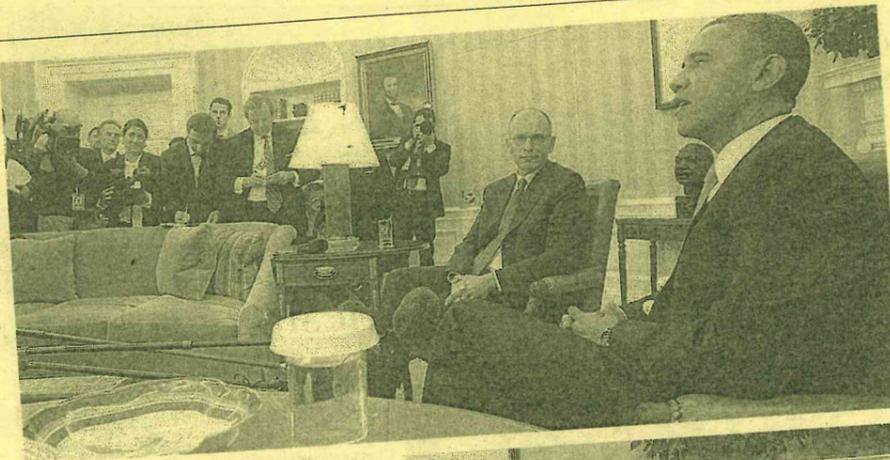
di DAVID BRUSCHI

RACCONTANO che a convincerlo non ci sia voluto poi molto. Certo, ha aiutato il clima amichevole della chiacchierata. E poi un po' di cordialità, anche nei rapporti diplomatici, non fa mai male. Ma per spingere Obama a dire «sì» sono bastati tre argomenti di sicura presa: la Torre, il sole e il buon cibo. Soprattutto il cibo: «So che il primo ministro è di Pisa, sono felice dell'invito di andare a trovarlo e credo che lo saranno tutti nella mia famiglia. So che potremo gustare una cucina buonissima», ha detto il presidente Usa. E subito s'è scatenata la corsa a indovinare quando e come potrebbe avvenire questa visita-monstre, evento capace di scatenare emozioni, fantasie, scompiglio. «Non so esattamente quando riuscirò a organizzare il viaggio», ha risposto ai curiosi l'uomo più potente del mondo. «Ma mia moglie Michelle e io siamo

già stati in Toscana. Dunque lei non dovrà certo insistere per visitare Pisa, Firenze e Siena». «All'invito di Letta, che ringrazio di cuore perché porta alto il nome della sua città, unirò anche il mio», ha subito fatto sapere il sindaco Filip-peschi. «Chissà che nel suo manda-

SOGNANDO L'EVENTO
Possibile visita a Camp Darby
Dalla città può partire
un tour della Toscana

to Obama non possa davvero visitare Pisa. Gli scriverò che l'anno prossimo cadono i 950 anni dall'inizio della costruzione del Duomo: non metterei limiti alla provvidenza». Summit con sorpresa, dunque, ieri a Washington, dove Letta, in viaggio diplomatico, ha incassato un bel dieci e lode dal proprio interlocutore: «Sono impressionato dalla sua capacità di



STUDIO OVALE
Due momenti dell'incontro tra il presidente Usa, Obama e il premier italiano, Letta, ieri alla Casa Bianca a Washington

leadership e dalla sua integrità». Così il premier pisano, sommerso dai complimenti, ha preso coraggio e saltando il protocollo ha avanzato l'invito in piena regola. «L'amicizia con l'Italia si fonda anche su radici comuni - ha risposto Obama, motivando il suo sì - grazie al contributo che generazioni di italo-americani hanno dato alla costruzione del nostro Paese come lo conosciamo oggi». E restando nei paraggi della Torre, il pensiero non può che andare alla base americana di Camp Darby, il più grande arsenale a stelle e strisce eretto fuori dagli Usa. Una meta che Obama non potrà ignorare il giorno in cui deciderà di prendere un'aereo e atterrare - magari - al Galilei, rimettendo così al centro dell'attenzione internazionale una città che ancora ricorda con simpatia le due volte in cui la villa del Gombo, a San Rossore, ospitò l'allora premier britannico Tony Blair. Ma vuoi mettere Obama?

david.bruschi@lanazione.net



ALBUM
Tony Blair alla villa del Gombo nel 1999 con Prodi (allora presidente Commissione Europea) e le rispettive mogli



GUARDA LE FOTO
Le fotografie della visita di Enrico Letta negli Usa e l'incontro con il presidente Obama. Clicca su:
www.lanazione.it/pisa

ALESSANDRO

Abbonamenti stagione